

24.09.2026

UNA SVOLTA A SINISTRA

Mentre l'AfD festeggia i propri successi nelle campagne della Germania orientale, Die Linke conquista in modo sensazionale le elezioni a Berlino. Vi presentiamo un partito rinato, i cui sostenitori sono molto giovani – e radicali



Di Lisa Becke e Martin Debes

Elif! Elif! Elif! È questo il coro che risuona domenica sera nella sala delle feste Kreuzberg a Berlino. Elif Eralp, 45 anni, sorride. «Oggi abbiamo scritto tutti insieme la storia», esclama dal palco. La visione è stata più forte di tutti gli attacchi. «È questa speranza che ha unito molte persone a noi!» Queste frasi potrebbero provenire esattamente da Ulrich Siegmund, che due settimane fa ha vinto per l'AfD le elezioni regionali in Sassonia-Anhalt. Eppure sono pronunciate da Elif Eralp. Ha portato Die Linke al primo posto a Berlino con il 25,7 per cento, ponendo, proprio come Siegmund, la questione del sistema, solo che da estrema sinistra.

Ora Eralp vuole diventare sindaca – se l'SPD e i Verdi la sceglieranno. E se riuscirà a trasformare l'euforia dei suoi sostenitori in forza di governo. Ma a prescindere dall'esito dei negoziati di coalizione: la vittoria di Eralp merita già ora l'aggettivo «storica», tanto più che Die Linke non è più solo un partito. È diventata – proprio come la concorrenza di estrema destra – un movimento. Con una forza simile a quella con cui l'AfD sta conquistando i Länder della Germania orientale, ma anche i quartieri operai urbani, la Sinistra sta conquistando gli ambienti urbani caratterizzati dalla presenza di migranti. In alcuni collegi elettorali berlinesi il partito ha ottenuto la maggioranza assoluta. I suoi sostenitori sono spesso molto giovani. E radicali. Anche se per molte ragioni è inammissibile equiparare l'AfD al Partito di Sinistra: entrambi i movimenti mettono sotto pressione il centro politico in declino, aggravando la polarizzazione. Il loro successo rende più difficili le maggioranze e i compromessi e potrebbe trasformare la Repubblica Federale. Mentre Ulrich Siegmund punta alla Cancelleria di Stato di Magdeburgo, Elif Eralp intende entrare nel Municipio Rosso. Nella sala delle feste di Kreuzberg si vede chi intende portare con sé. O chi deve portare

con sé. Risuonano cori come «Alerta, alerta, antifascista». Più tardi viene intonato «Viva la solidarietà internazionale». Sulle magliette di alcuni sostenitori compaiono slogan come «Eat the rich». Sulle spalle di alcuni pendono borse di iuta con la scritta «Antifa».

L'avanguardia di sinistra è giovane. Tra gli elettori al loro primo voto, Die Linke è nettamente in testa: tra i 16 e i 24 anni raggiunge il 43 per cento, mentre tra i 25 e i 34 anni arriva addirittura al 49 per cento. Non esistono dati affidabili sul numero di persone con origini migratorie che hanno votato per Die Linke. Ma dovrebbero essere molte, se si considera quanto sia elevata la percentuale di immigrati agli eventi del partito. Anche questo rappresenta una novità nella politica tedesca. Elif Eralp è figlia di rifugiati. È nata a Monaco di Baviera nel 1981, poco dopo che i suoi genitori furono costretti a lasciare la Turchia per sfuggire alle persecuzioni politiche. Quando, la sera delle elezioni, afferma che ora, con questa storia alle spalle, guiderà il governo di Berlino, alcuni tra il pubblico hanno le lacrime agli occhi.

Ma Eralp sarà davvero in grado di governare? L'SPD e i Verdi collaboreranno? Oppure, alla fine, preferiranno formare una coalizione «Kenya» con la CDU? Anche per questa alleanza esiste una maggioranza risicata. Il lunedì dopo le elezioni. Sören Pellmann è seduto sul Regionalexpress 8 da Schwerin a Ludwigslust. Il capogruppo della Sinistra al Bundestag ha trascorso la domenica nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore. Una serata elettorale piuttosto uggiosa. La Sinistra ha subito un crollo sulla scia del successo elettorale di Manuela Schwesig. Ma ciò non deve fermare il movimento. Ora Pellmann è in viaggio verso la capitale, dove, ne è convinto, presto ci sarà una capo del governo di sinistra. L'SPD avrà ancora bisogno di qualche giorno per venire a patti con la nuova situazione, afferma. Ma ora esiste una maggioranza aritmetica. Pellmann, 49 anni, incarna come pochi altri l'incredibile rinascita del Partito di Sinistra. Solo grazie al fatto che nel 2021 ha difeso il proprio collegio elettorale a Lipsia, la Sinistra è riuscita a salvarsi per un soffio nel Bundestag grazie alla clausola dei mandati diretti, per poi continuare le sue vecchie lotte interne.

Dopo la travolgente vittoria elettorale di Berlino, tutto ciò sembra appartenere a un'altra epoca. Eppure il gruppo parlamentare al Bundestag si è frammentato solo alla fine del 2023. Sahra Wagenknecht ha fondato il BSW. Nessuno riponeva più fiducia nel partito, tutte le elezioni regionali erano andate perse. Ma poi la coalizione «Ampel» è fallita, le elezioni federali sono state anticipate e, all'improvviso, decine di migliaia di persone si sono riversate nel partito che si era considerato ormai spacciato, ma che da allora è considerato un punto di riferimento per il cambiamento e la protesta.

La scintilla iniziale della nuova sinistra si ebbe nel gennaio 2025. All'epoca Friedrich Merz cercò, in via eccezionale, un'alleanza con l'AfD al Bundestag per, come si diceva, mettere «immediatamente in stato di detenzione» tutte le persone soggette a espulsione. «Opponetevi al fascismo in questo Paese», esclamò Reichinnek durante il dibattito. «Sulle barricate!» Il discorso è stato visualizzato quasi 30 milioni di volte. Dopo le elezioni, il partito è entrato nel Bundestag con 64 deputati. Per lo più esordienti, che rappresentano un partito il cui numero di iscritti nel frattempo è raddoppiato. I nuovi arrivati sono più giovani, più donne, più migranti. La Sinistra 2.0. Ora, a solo un anno e mezzo di distanza, il partito potrebbe assumere il potere nella capitale tedesca. Si considera parte di una tendenza globale, di un contro-movimento antiautoritario.

Durante la campagna elettorale, Elif Eralp si è ripetutamente ispirata a New York, dove governa il socialista Zohran Mamdani, primo sindaco musulmano della città. La metropoli sulla costa orientale degli Stati Uniti è il grande modello di riferimento per la capitale tedesca, che in confronto appare quasi piccola. Come Mamdani, la Sinistra berlese ha puntato sul tema dell'accessibilità economica durante la campagna elettorale. Per ridurre i canoni di locazione, intende socializzare i grandi gruppi immobiliari. Ed è qui che

iniziano i problemi: è finanziabile? E si troveranno i partner di coalizione necessari a tal fine? All'interno del Partito di Sinistra si mostra ottimismo. Non solo Sören Pellmann vuole credere in un compromesso, ad esempio attraverso un nuovo referendum.

Tuttavia, le richieste di nazionalizzazione non sono l'unico ostacolo a una potenziale alleanza rosso-rosso-verde. Più grave è l'accusa che la sinistra berlinese difficilmente può confutare: l'antisemitismo. Quanto sia latente il problema lo ha dimostrato anche la giornata elettorale di domenica. Infatti, alla festa dell'associazione distrettuale di Neukölln, tradizionalmente teatro di episodi antisemiti, era presente non solo il capo del clan Remmo, noto per reati gravi, ma anche un rappresentante dell'estremista «Comitato Nazionale Palestinese Unito». L'Unione ha reagito con indignazione. Il Consiglio centrale degli ebrei ha esortato i Verdi e la SPD a non formare una coalizione con il Partito di Sinistra. Un'alleanza favorirebbe «la progressiva normalizzazione dell'odio verso gli ebrei». Anche in questo caso vi è un parallelo con l'AfD: il partito è costantemente sospettato di estremismo. E così, lunedì, dopo la sua vittoria elettorale, la Erlep ha dovuto dedicarsi a limitare i danni. «Per me è del tutto chiaro che l'esaltazione della violenza e del terrorismo sono assolutamente inaccettabili», ha affermato. Lei si schiera a favore della tutela della vita ebraica, così come della tutela di ogni altra vita. Sarebbe stato il sindaco della CDU, ancora in carica, a non aver dato ascolto alle prospettive palestinesi. Lei, invece, vorrebbe giungere a una «politica inclusiva». La domanda è solo questa: i socialdemocratici e i Verdi si lasceranno abbracciare? Oppure la Sinistra a Berlino subirà la stessa sorte dell'AfD nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore? Finirà anch'essa, nonostante abbia vinto le elezioni, all'opposizione, mentre tutti gli altri partiti intorno a lei formeranno il governo? Sarebbe quasi ironico. Infatti, a Schwerin, nonostante le perdite, La Sinistra entrerà a far parte di un nuovo governo rosso-rosso-verde. Ciò, afferma Sören Pellmann, sarebbe «semplicemente inevitabile».